

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 24 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA
ROMANO

- * Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- * Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Ultima analisi indipendente della Fondazione Gimbe evidenzia come i provvedimenti di Governo non abbiano prodotto alcun beneficio

Flop liste d'attesa

Ancora nessun beneficio concreto per i cittadini" dal decreto per il taglio delle liste di attesa. E' quanto si legge nel report della Fondazione Gimbe nella sua ultima analisi indipendente sullo stato di attuazione della norma, ricordando che "dopo 18 mesi mancano ancora 2 decreti attuativi". Nel 2025, rileva Gimbe, sono state erogate 57,8 milioni di prestazioni, ma la Piattaforma nazionale per le liste d'attesa (Pnl) "non dice dove si inceppano esami e visite, non consente di individuare dove si concentrano i ritardi e quali prestazioni riguardano: dati incomprensibili e nessuna fotografia per regione, azienda e presta-



zione", mentre si stima che "il 30% delle prestazioni sia erogato in intramoenia".

La Pnl, chiarisce Gimbe, "raccolge i dati relativi a quasi 57,8 milioni di presta-

zioni erogate nel 2025: 24,2 milioni di prime visite specialistiche e 33,6 milioni di esami diagnostici. Tuttavia, allo stato attuale, non è di alcuna utilità per i cittadini: descrive il rispetto dei tempi di attesa con indicatori incomprensibili e, soprattutto, non documenta le differenze tra Regioni, tra Aziende sanitarie, tra pubblico e privato accreditato né tra prestazioni erogate a carico del Ssn e in intramoenia". "Dopo fiumi di annunci e dichiarazioni ufficiali - dichiara Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe - il Decreto Legge sulle liste d'attesa (DL 73/2024) non ha ancora prodotto alcun beneficio concreto per cittadini e pazienti".

Servizio all'interno

Effetto Olimpiadi per le vacanze sulla neve

Ma pesano aumenti della spesa del 7%



A pochi giorni dalle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, si accende la passione per la montagna e gli sport invernali: secondo l'indagine ddi Federlaberghi quest'anno saranno 6,2 milioni gli italiani che si concederanno una vacanza sulla neve in Italia. Il grosso delle partenze (4,4 milioni), si concentrerà in febbraio, mentre il resto si muoverà in marzo. Sul grande evento di Milano Cortina gli italiani, sempre secondo l'indagine, mostrano di essere ampiamente informati: l'84% degli adulti (circa 42 milioni di persone) ne è a conoscenza e il 55% seguirà l'evento sportivo sui principali canali attraverso i quali verranno seguite le gare (tv, streaming, social network, siti web, radio etc.). C'è però da dire che quanto alle vacanze sulla neve, secondo uno studio di Federconsumatori, si registrano aumenti di spesa sul 2025 del 7%.

Trump mette Putin nei guai

A sorpresa Usa e India trovano un accordo sui dazi e anche petrolio americano al posto di quello russo



Lunedì Trump ha annunciato a sorpresa un accordo commerciale tra India e Stati Uniti, in base al quale i dazi statunitensi sulle importazioni indiane scenderanno al 18%, mentre l'India ridurrà a zero i suoi dazi sulle importazioni statunitensi. Inoltre ha affermato che il presidente Modi si è impegnato a sostituire le attuali importazioni di petrolio



russo con quello americano e possibilmente venezuelano, impegnandosi anche ad acquistare 500 miliardi di dollari di energia, tecnologia, prodotti agricoli, carbone e altri prodotti americani. Da parte sua, Modi ha confermato che l'ac-

cordo è stato effettivamente raggiunto, ma non ne ha confermato i dettagli, dettagli nei quali spesso sta il diavolo. E l'affare tra India e Stati Uniti, non può che mettere nei guai Putin.

Longo all'interno

Economia & Lavoro



Industrie energivore: Urso alla UE

"Servono riforme radicali, subito"

servizio a pagina 5



Referendum: la critica blasfema



di Domenico Gallo (*)

Con la sua sentenza del 28 gennaio il TAR, che respinto la richiesta di annullare il decreto di indizione del referendum. Nella motivazione del rigetto il TAR sposa l'interpretazione del Governo in ordine ai tempi e alle modalità per l'indizione del referendum. Questa interpretazione apre una prospettiva inquietante perché, neutralizzando il termine di tre mesi previsto dall'art. 138 della Costituzione, consentirà a qualunque Governo, di stroncare sul nascere la mobilitazione dei cittadini che volessero chiedere il referendum per opporsi ad una revisione della Costituzione. A questo punto resta confermata la data del 22 e 23 marzo per il ricorso alle urne per cui la campagna per respingere la riforma costituzionale della magistratura entra nel vivo. Sul piano istituzionale il conflitto è esploso in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il 30 gennaio in Cassazione e il 31 in tutti i Distretti di Corte d'appello. In tutte queste sedi la voce dei magistrati si è levata alta per denunciare i pericoli della revisione costituzionale del sistema di indipendenza della magistratura. Anche nella cerimonia solenne di apertura dell'anno giudiziario in Cassazione alla presenza del Capo dello Stato il primo Presidente, Pasquale D'Ascola, ha messo il dito nella piaga evidenziando che: "La preoccupazione della magistratura è volta a garantire che resti effettiva l'indipendenza e l'autono-

mia della giurisdizione come caposaldo del sistema costituzionale." Nordio ha replicato stizzito che è "blasfemo" dire che il governo vuol minare l'indipendenza della magistratura "un principio non negoziabile". Per contestare quelle che ha definito "petulanti litanie", il ministro della Giustizia ha citato il passaggio dell'articolo 104 della Costituzione, rimasto intatto, secondo cui "la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere". Quindi ha aggiunto: "Un'interpretazione diversa da questa è un'arbitraria e una malevola distorsione offensiva della logica ermeneutica e dell'etica politica." Evidentemente Nordio, sulla scia di Trump, si sente un delegato di Dio, per cui criticare i suoi atti sarebbe una bestemmia. Poiché in Italia, a differenza che in Iran o in altri paesi, non è possibile riconoscere carattere divino alle autorità politiche, ci possiamo permettere di sfidare l'anatema di blasfemia e replicare all'intemerata di Nordio. E' ben vero che il testo della riforma non contiene nessuna disposizione specifica contraria all'indipendenza, ma "santa ingenuità - obietta Gustavo Zagrebelski - quando si fa o ci si ripromette qualcosa di sospetto o di indecente, forse che lo si proclama apertis verbis?" In realtà il principio dell'indipendenza del potere giudiziario non può essere contestato formalmente perché è uno dei cardini dello Stato di diritto e viene proclamato in tutte le costituzioni moderne, anche

Mattarella: "Olimpiadi evento universale Chiediamo rispetto della tregua olimpica"

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto al Teatro alla Scala di Milano, prima del concerto dell'Orchestra del Teatro per celebrare l'apertura della 145esima Sessione del Comitato olimpico internazionale, a quattro giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026.

"Lo sport è incontro in pace: testimonia fraternità nella lealtà della competizione con altri - ha detto il Capo dello Stato dal palco - E' il contrario di un mondo dove prevalgono barriere e incomunicabilità. Si contrappone alla violenza che, da chiunque praticata, genera altra violenza, calpesta la dignità umana, opprime i popoli e ne fa arretrare la qualità di vita. Chiediamo, con ostinata determinazione, che la tregua olimpica venga ovunque rispettata. Che la forza disarmata dello sport faccia tacere le armi".

"Lo sport ha una grande forza nel mondo delle comunicazioni globali. I Giochi sono uno strumento coinvolgente per invocare pace e comprensione reciproca - ha aggiunto Mattarella -. 'Dobbiamo essere la pace che desideriamo vedere nel mondo' diceva Martin Luther King. Da Milano e Cortina, da Bormio, da Livigno, da Anterselva, dalla Val di Fiemme, da Verona, che ospiterà la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi, lo sport si proporrà come veicolo di questa speranza. Speranza che accomuna i popoli di tutti i Continenti".



Mattarella a sorpresa
al Niguarda di
Milano per visitare
i giovani feriti
nella tragedia
di Crans - Montana



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha incontrato all'ospedale Niguarda di Milano i medici e i familiari dei ragazzi ricoverati, rimasti feriti nella tragedia di Crans-Montana. "Devono farcela. Dobbiamo riconsegnare loro una vita piena", ha detto il presidente della Repubblica, uscendo dal Niguarda. "È stata una sorpresa e una gioia per i genitori che erano ovviamente felicissimi ed è stato molto emozionante e commovente - ha detto stupito l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Guido Bertolaso -. L'umanità del presidente della Repubblica la conoscono tutti e tutti i genitori sono rimasti molto colpiti e toccati dalle sue parole e dalla visita che si è prolungata parecchio". Il presidente "ha voluto anche incontrare alcuni ragazzi del centro ustioni, quelli che potevano incontrarlo e si è informato in dettaglio sulla situazione degli altri ragazzi. Ha ringraziato il personale sanitario, scattato foto con infermieri e medici e con i genitori dei ragazzi. È stato un momento molto importante e significativo - ha raccontato Bertolaso - che rimarrà nella storia di questo ospedale".

nella costituzione egiziana, come nella costituzione della federazione russa. Il problema è come viene strumentato questo principio per evitare che non si risolva in una mera declamazione. La Costituzione del 48 ha costruito una serie di meccanismi per rendere questo principio effettivo, incentrati soprattutto sul ruolo e la funzione del Consiglio Superiore della Magistratura e sull'inclusione del Pubblico Ministero nell'ordine giudiziario, distaccandolo dalla dipendenza dall'Esecutivo. Il Consiglio Superiore della Magistratura è sempre stato la bestia nera di una certa politica che cercava di allungare le mani sulla magistratura. Clamoroso fu il conflitto fra il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Consiglio superiore della magistra-

tura. Cossiga arrivò al punto di minacciare l'intervento dei Carabinieri per impedire che il plenum del Consiglio trattasse degli argomenti che lui aveva vietato. Al riguardo, in un'intervista nel 1991 dichiarò: «feci schierare un battaglione mobile di carabinieri in assetto antisommossa, al comando di un generale di brigata». E' questa strumentazione, articolata nel titolo IV della Costituzione, che ha consentito di rendere effettivo il controllo di legalità anche nei confronti dei poteri pubblici e privati, che viene completamente devastata dalla revisione costituzionale Nordio-Meloni. La riforma spezza il CSM dividendolo in tre parti (un CSM per i giudici, uno per i pubblici ministeri ed una Corte disciplinare avverso le cui sentenze non è possibile il ricorso per

cassazione) ed indebolisce la componente togata degli organi di autogoverno sostituendo l'elezione al sorteggio. Quale può essere l'effetto di tutte queste innovazioni se non quello di svuotare dal di dentro il principio dell'autonomia della magistratura e dell'indipendenza del potere giudiziario? Del resto, questo è

POLITICA

L'obiettivo a cui tendono gli autori della riforma quando si aspettano che col nuovo sistema la magistratura non farà più "invasioni di campo" e non ostacolerà più la politica del governo in materia di immigrazione, ambiente ed ordine pubblico con la scusa della tutela dei diritti. Agli occhi del Governo – come osserva l'avvocato Mauro Sentimenti in un libro di prossima pubblicazione – quel che appare intollerabile "è il fatto che i giudici si permettano di interpretare le norme delle leggi ordinarie con gli occhiali della Costituzione. Un genere di interpretazione non legislativa o dottrinale ma "politica" perché conforme a Costituzione."

Per capire il senso di questa riforma bisogna guardare al contesto da cui è stata generata. Il contesto è quello di un'utopia nera che, partendo dagli Stati Uniti, si estende sulle altre nazioni. L'Italia non è immune da questo morbo. La costituzione materiale della destra al potere confligge con la Costituzione formale della Repubblica sotto molteplici profili: disprezzo del diritto internazionale e rifiuto delle giurisdizioni internazionali che dovrebbero garantirlo, come la Corte penale internazionale (caso Almastri) e la Corte internazionale di Giustizia (caso Sudafrica contro Israele), corsa al riarmo, acquiescenza al genocidio compiuto da Israele, ostilità ai sindacati e ai diritti dei lavoratori, diritto penale del nemico attraverso una bulimia di norme penali dirette contro l'emarginazione ed il dissenso, politiche migratorie contrarie alla dignità umana, verticalizzazione del potere ed insofferenza ai controlli. Non è possibile separare la riforma dai suoi autori, come non sarebbe possibile separare il fascismo dalla guerra o la Costituzione dalla Resistenza. In questo contesto storico l'evento costitutivo non è la Resistenza ma l'avvento di una nuova era in cui trionfa la legge della giungla nelle relazioni fra le nazioni e la disuguaglianza nelle relazioni interne. Per questo la riforma dell'indipendenza della magistratura è solo un tassello che si inserisce in un nuovo processo costituente, nel quale trova posto una nuova legge

Sicurezza,
Meloni propone
una risoluzione
unitaria con
il Centrosinistra



La premier Giorgia Meloni e il governo "ribadiscono il pieno sostegno alle forze dell'ordine e, in questa delicata fase – anche alla luce delle dichiarazioni della segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein – intendono rivolgere all'opposizione un appello a una stretta collaborazione istituzionale.

Per questo, i capigruppo di maggioranza hanno ricevuto mandato di proporre a quelli di opposizione la presentazione di una risoluzione unitaria in tema di sicurezza, che potrebbe essere votata già questa settimana in occasione delle relazioni del ministro Matteo Piantedosi". Lo riferisce una nota di Palazzo Chigi dopo la riunione a Palazzo Chigi "per fare il punto sui recenti gravi episodi di violenza contro le forze dell'ordine e sui provvedimenti da adottare a garanzia della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico".

elettorale destinata a garantire la creazione di maggioranze politiche artificiali sul modello della legge Acerbo, la riforma del Premierato ed infine l'Autonomia differenziata, il cui percorso non si è mai fermato, malgrado i paletti posti dalla Corte costituzionale. Questa deriva distruttiva del tessuto democratico può essere fermata con una valanga di No quando saremo chiamati alle urne. Per queste ragioni la campagna referendaria deve rientrare tra gli obiettivi primari e urgenti dell'agenda politica.

(*) *Giurista e Saggista*

Sicurezza, avanza lo scudo penale, il daspo e la stretta sui coltelli

Scudo penale, stretta sui coltelli e daspo: sono alcune delle misure previste nel testo del "pacchetto sicurezza" su cui il governo è al lavoro. Oggi, martedì 3 febbraio, nell'Aula di Montecitorio, alle 14, è attesa un'informativa urgente del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sugli scontri avvenuti a Torino durante il corteo pro Askatasuna, sabato scorso. Mentre domani, mercoledì 4 febbraio, alle 17 sul tavolo del Consiglio dei ministri sarà discusso un provvedimento ritenuto "urgente e indifferibile", da approvare in pochi giorni dunque, secondo i desiderata di Palazzo Chigi.

La guerriglia e le violenze al corteo di Torino per Askatasuna di sabato scorso e la sparatoria a Rogoredo, in cui 4 poliziotti sono finiti indagati, ma anche l'imminente apertura delle Olimpiadi invernali: questo è il quadro in cui si inserisce il decreto che mira a portare velocemente una stretta sulla sicurezza. Il "pacchetto" di norme per attuarla è stato al centro del vertice convocato dalla premier Giorgia Meloni con i sottosegretari Mantovano e Fazzolari, i ministri Piantedosi, Tajani, Crosetto e Nordio e i vertici delle Forze dell'ordine, dopo che le violenze al corteo di Askatasuna a Torino e, in particolare, l'aggressione al poliziotto Alessandro Calista da parte di un gruppo di manifestanti, hanno alzato l'allarme. Proprio dal vertice di ieri, diverse sono le indiscrezioni che hanno anticipato i temi e le misure che il governo intende inserire nel decreto. Dal potenziamento del divieto di accesso ai centri urbani al raf-



forzamento delle forze di polizia, poi lo scudo penale per gli agenti che agiscono per legittima difesa: questi sono alcuni dei punti che si vogliono inserire nel decreto.

Tra i provvedimenti più discussi, e sui cui si teme il veto del Quirinale per i dubbi sulla costituzionalità, la norma sul cosiddetto fermo di prevenzione che consentirebbe alle forze dell'ordine di trattenere fino a 12 ore, in occasione di servizi di prevenzione per manifestazioni pubbliche, persone "sospettate di costituire un pericolo".

Il rischio paventato è quello di scontrarsi con il diritto, costituzionalmente previsto, di manifestare. Per i tecnici dei ministeri compenti sono impegnati a trovare una formulazione che superi ogni possibile obiezione del Quirinale. Le norme che andrebbero a comporre il pacchetto sicurezza sarebbero più di una sessantina. Si parla dell'ipotesi di una cauzione per chi organizza le manifestazioni, idea caldeggiata dalla Lega, ma su cui Forza Italia storce il naso. Il daspo dalle manifestazioni per chi ha una condanna

o una denuncia per reati contro la persona e il patrimonio, il divieto di coltelli per under 18. Le norme sarebbero contenute in un decreto e in un disegno di legge.

L'urgenza poi è dettata, non solo dalla recente guerriglia di Torino, ma anche dall'imminente apertura delle Olimpiadi invernali: da venerdì 6 febbraio si teme un nuovo fronte caldo di manifestazioni e scontri, in cui l'annuncio della presenza di agenti dell'Ice ha alzato le temperature. Al termine del vertice, durato poco più di un'ora, la premier Giorgia Meloni ha teso la mano alle opposizioni, invitando a superare ed evitare divisioni. Una nota di Palazzo Chigi infatti invita "in questa delicata fase" a "una stretta collaborazione istituzionale". Non solo, dall'esecutivo viene dato mandato ai capigruppo di maggioranza di proporre a quelli di minoranza "la presentazione di una risoluzione unitaria in tema di sicurezza, che potrebbe essere votata già questa settimana in occasione delle relazioni" in Parlamento di Piantedosi.

Dire-Red

POLITICA

Desideri (Agisci Italia): “Le giovani coppie sono il futuro del Paese”

Scontri Torino
Consap: “Chi avrà il coraggio di incriminare i manifestanti di tentato omicidio per il pestaggio del collega a terra?”

“Stavolta ce la siamo davvero vista brutta, questo il commento dei poliziotti che osservano il tappeto di pietre, bottiglie bombe carta, che è diventato Corso Regina Margherita, dopo due ore di guerriglia urbana” lo dichiara la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in contatto costante con i colleghi di Torino, che denunciano la volontà proditoria di colpire e lasciare il segno, da parte del “blocco nero” infiltrato tra i manifestanti. “Qualcuno aveva parlato alla vigilia, con riferimento al corteo di oggi, come il “G8 di Torino” – commenta il Segretario Generale Nazionale della Consap Patrizio Del Bon (nella foto) – è così è stato, rimane l’amarrezza che nessuno abbia avuto il coraggio di impedire questo corteo, usato come “testa di ponte” per colpire ed annientare i poliziotti, preferendo commentare le conseguenze schierandosi poi a seconda della convenienza da una parte o dall’altra, le libertà di distruggere la città e fare male ai colleghi sono il frutto del perbenismo e dell’impunità”

La Consap si dice scioccata per le immagini del collega (nella foto) picchiato con un martello e si chiede se qualcuno avrà il coraggio di incriminare i responsabili per tentato omicidio?

“Blindati incendiati, un collega picchiato mentre era a terra e refertato con danni alle costole, questa è solo la punta dell’iceberg di uno scontro durissimo, che si poteva e si doveva evitare” conclude Del Bon.



Segretario Desideri, siamo una giovane coppia iscritta ad AGISCI Italia. In questi giorni lei ha rivolto una richiesta molto forte alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. In parole semplici: che cosa sta chiedendo al Governo?

Sto chiedendo che la condizione delle giovani coppie diventi una priorità politica reale. Oggi in Italia troppe coppie vorrebbero costruire una famiglia, comprare casa, avere figli, ma non possono farlo perché mancano le condizioni minime di stabilità. Questo non è un problema individuale o privato, è un problema dello Stato e riguarda il futuro del Paese nel suo complesso.

Spesso si dice che i giovani rimandano matrimonio e figli per scelta. Lei non condivide questa lettura?

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



No, non la condivido affatto. La maggior parte delle giovani coppie non rinvia per comodità o mancanza di valori, ma per paura e insicurezza. Quando vivi con contratti precari, stipendi bassi, affitti insostenibili e nessuna certezza sul futuro, è impossibile fare progetti di vita a lungo termine. Parlare di “scelta” significa ignorare le difficoltà reali e scaricare la responsabilità su chi le subisce.

Quali sono, secondo lei, i problemi più gravi che una giovane coppia deve affrontare oggi in Italia?

Il problema centrale è l’assenza di stabilità. Senza un lavoro sicuro e dignitoso, senza la possibilità concreta di accedere a una casa e senza servizi che aiutino a conciliare lavoro e famiglia, ogni progetto di-

Da ottant’anni la Costituzione ha difeso i cittadini Ora i cittadini devono difendere la Costituzione

di Altero Frigerio (*)

Quanto sono giuste le parole del Cardinal Matteo Zuppi: “Invitiamo tutti ad andare a votare, dopo essersi informati e ragionato sui temi e sulla posta in gioco”. Condivido totalmente la sua esortazione ponendo anche a me stesso e a tutti i cittadini alcune



questioni che reputo centrali sia nel merito della Riforma Nordio-Meloni sia più in generale sul valore della prossima campagna referendaria. Le domande vanno dalle più semplici a quelle che riguardano i cardini del nostro sistema democratico. Mi spiego meglio. Il quesito sulla scheda è uno ed unico (e anche su questo ci sarebbe molto da polemizzare), ma quanti sanno che se la legge sottoposta al voto entrasse in vigore verrebbero modificati ben sette articoli della Costituzione (per l’esattezza gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 110 comma 1)? E ancora: quanti sono a conoscenza di come si svolgerebbe materialmente il sorteggio, chi si occuperà di selezionare e poi indicare i sorteggiati? E qualcuno ha chiaro se e come cambierebbe il rapporto tra magistratura inquirente e magistratura giudicante? Una volta entrate in vigore queste novità, cambieranno e come i tempi e il funzionamento della giustizia? Nonostante gli sforzi dei sostenitori della riforma Nordio, chi ha davvero compreso di cosa si occuperanno, come lavorerebbero, a chi risponderanno i due Csm e mezzo partoriti come escamotage per superare il sistema delle correnti? Nel merito ci sarebbero molti altri rilievi critici indicati dai numerosi magistrati e valenti giuristi scesi in campo per sostenere le ragioni del No. Ma qui vorrei solo aggiungere un richiamo a quello che in tutte le Costituzioni democratiche che conosciamo rappresenta un principio basilare: la divisione e l’equilibrio tra i poteri. E allora mi chiedo e chiedo ai cittadini, specie a quelli che rinunciano al voto: non credete che, una volta picconato e ridotto a ruolo ancillare il potere legislativo, si voglia con questa riforma agire analogamente anche nei confronti del potere giudiziario? A cinquanta giorni dalla data del referendum ci vuole uno scatto collettivo. Informazione, consapevolezza, partecipazione sono alla base di qualsivoglia scelta si intenda operare nell’urna. Forti di una radicale certezza: i padri costituenti ci hanno lasciato una preziosa eredità che tocca a noi preservare. E, mi pare giusto ricordarlo, ogni volta che si è messa mano alla Costituzione, o si è tentato di farlo, nulla è migliorato per i cittadini, anzi si è dato un colpo alla nostra democrazia e alla nostra convivenza civile. Per dirla in breve, ma assai convinto: da ottant’anni la Costituzione ha difeso i cittadini. Ora i cittadini devono difendere la Costituzione.

venta fragile. Basta che uno solo di questi elementi manchi perché una coppia si senta bloccata. Oggi, purtroppo, spesso mancano tutti insieme.

Lei parla spesso di “emergenza nazionale”. Non è un’espressione eccessiva?

No, è un’espressione necessaria. Se le giovani coppie non

POLITICA

ECONOMIA & LAVORO

riescono a costruire famiglie, il Paese invecchia, si impoverisce e perde prospettiva. Meno nascite significano meno forza lavoro, meno crescita economica, più squilibri sociali. Questa non è solo una questione demografica, ma una questione politica, economica e sociale che riguarda la tenuta stessa dell'Italia.

Cosa chiede concretamente alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni?

Chiedo un cambio di passo netto. Non servono più interventi temporanei o bonus *tantum*. Serve una strategia strutturale e di lungo periodo che metta al centro il lavoro stabile, l'accesso alla casa, una fiscalità equa per le famiglie e servizi che permettano davvero di conciliare vita e lavoro. Serve la volontà politica di dire che sostenere le giovani coppie è una scelta strategica per il Paese.

Spesso si sente dire che "non ci sono le risorse". Come risponde a questa obiezione?

Fabio Desideri - Rispondo che non investire sulle giovani coppie costa molto di più. Costa in termini di spesa sociale futura, di calo della produttività, di fuga dei giovani all'estero e di perdita di fiducia collettiva. Sostenere oggi l'autonomia e la stabilità delle nuove generazioni non è una spesa, è un investimento sul futuro dell'Italia. È una questione di priorità politiche.

Che messaggio vuole dare alle giovani coppie che oggi si sentono scoraggiate?

Fabio Desideri - Voglio dire loro che non sono sbagliate e non sono sole. Se fanno fatica non è per mancanza di impegno o capacità, ma perché il sistema non offre abbastanza tutele. AGISCI Italia continuerà a portare la loro voce nelle sedi politiche, perché senza giovani coppie non c'è futuro per il Paese.

È un ultimo messaggio alla Presidente del Consiglio?

Fabio Desideri - Presidente Meloni, le giovani coppie non chiedono assistenza, chiedono condizioni giuste per vivere e costruire il futuro. Fare di questo tema una priorità significherebbe compiere una scelta di responsabilità nazionale, capace di incidere davvero sul destino dell'Italia.

(*) [Articolo21.org](https://www.articolo21.org)

Industrie energivore: Urso alla UE, "servono riforme radicali, subito"

I principali dossier europei di rilevanza per le industrie energivore - con particolare riferimento a CBAM, ETS, misure di salvaguardia per acciaio e ferroleghie e ai Piani d'azione europei per acciaio, metalli e chimica - sono stati al centro del tavolo di confronto al Mimit presieduto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, sen. Adolfo Urso. All'incontro hanno partecipato i delegati dei Ministeri interessati e le principali associazioni delle industrie energivore dei settori chimica, meccanica, vetro, carta, acciaio, ceramica, cemento, manifattura, siderurgia e gomma-plastica.

"Il processo di revisione dei dossier europei che impattano sulle imprese energivore è iniziato grazie all'Italia, che ha saputo costruire un consenso con gli altri Paesi Ue a partire dal non-paper di revisione del CBAM e da quello sulla chimica europea", ha dichiarato il Ministro. "Il 2026 - ha proseguito Urso - dovrà essere l'anno delle riforme e della svolta. Occorrono ora decisioni coraggiose e pragmatiche dalla Commissione, per difendere e rilanciare la produzione europea dei settori più esposti, come l'automotive e le industrie energivore. Non noi molteremo, non ci accontenteremo di palliati. Occorrono riforme radicali, immediate".

Nel corso dell'incontro il ministro ha riferito sugli esiti dei colloqui avuti a Bruxelles con cinque Commissari europei, tra cui Stéphane Séjourné e Teresa Ribera, e con la delegazione italiana al Parlamento Ue sulle riforme di politica industriale del Continente. Temi che saranno al centro anche dell'incontro informale dei Leader europei sulla competitività del 12 febbraio e del Consiglio Competitività del 26 febbraio.

Sull'estensione del CBAM ai prodotti a valle, Urso ha sottolineato la richiesta italiana di maggiore ambizione e tempi più rapidi, evidenziando che la data del 1° gennaio 2028 è troppo lontana. È inoltre necessario definire con at-



tenzione il perimetro dei prodotti inclusi per tutelare le filiere industriali ed evitare distorsioni, valutando con cautela l'eventuale estensione ai rottami ferrosi pre-consumo. Occorre infine maggiore chiarezza sul funzionamento del fondo temporaneo per la decarbonizzazione e sui meccanismi anti-elusione del CBAM.

Per quanto riguarda la revisione del sistema ETS, è stato ribadito che essa deve tener conto delle prime evidenze del CBAM e correggere le distorsioni di mercato, a partire dall'eccessiva volatilità dei prezzi legata a fenomeni speculativi. Il Ministro ha spiegato che, per alcuni settori energivori, la neutralità climatica resta oggi tecnicamente ed economicamente irraggiungibile, trasformando l'ETS in una forma di tassazione aggiuntiva. Il mantenimento delle quote gratuite oltre il 2034 rappresenterebbe quindi uno strumento equilibrato per riconoscere gli sforzi delle imprese già impegnate nella decarbonizzazione, in attesa che ulteriori vettori energetici siano pienamente maturi ed economicamente accessibili. Urso si è poi soffermato sul Piano d'azione europeo per l'industria chimica e sull'Industrial Accelerator Act, di prossima presentazione da parte della Commissione, che prevede la promozione dei mercati guida e il principio della preferenza europea a sostegno dei prodotti delle indu-



strie energivore, come acciaio, cemento verde e automotive. Infine, sul piano nazionale, il Ministro ha ricordato che il Mimit è al lavoro con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con gli altri Dicasteri competenti per la definizione del decreto energia. L'incontro, che segue quello sull'automotive di venerdì scorso,

rientra nel ciclo di confronti che il Mimit sta portando avanti con i diversi comparti industriali nazionali. "Dobbiamo creare una forza d'urto - ha evidenziato il Ministro - che agisca con coesione e unità di intenti, governo, associazioni, sindacati affinché l'Europa si muova, senza infingimenti, subito".

ECONOMIA & LAVORO

L'effetto Olimpiadi spinge le vacanze d'inverno

Il Report di Federalberghi

Settimana bianca, fioccano i rincari
Per trascorrere la settimana bianca una famiglia di 4 persone spenderà mediamente 7.856,44 euro, +7% rispetto al 2025



Nel dettaglio, il nostro Osservatorio ha monitorato i prezzi per il noleggio dell'attrezzatura, per l'albergo, per i pasti e per lo skipass, per una famiglia di 4 persone che si appresta a trascorrere la settimana bianca (7 giorni e 6 notti) presso una delle località sciistiche più gettonate in Italia. Nell'ambito del monitoraggio sono state prese in considerazione le principali località sciistiche in Veneto, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Abruzzo e centro Italia. Emergono costi proibitivi: nella stagione 2025-2026 una famiglia spenderà mediamente 7.856,44 euro, il 7% in più rispetto alla stagione precedente.

Gli aumenti più elevati riguardano il costo dello skipass settimanale (+13%) e l'hotel (+9%).

Le regioni in cui si registrano i maggiori aumenti è il Trentino Alto-Adige, con un aumento del +14%, seguito da Lombardia (+7%) e Valle d'Aosta (+6%).

La regione che si conferma più costosa la settimana bianca è il Veneto, con un costo di 2.336,78 euro a persona (+5% rispetto alla stagione precedente). Costi su cui incidono notevolmente gli aumenti dovuti alle olimpiadi invernali, dal momento che il periodo monitorato comprende anche febbraio. Risulta decisamente meno costoso trascorrere la settimana bianca in una delle località dell'Abruzzo o del centro Italia: in questo caso la

A pochi giorni dalle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, si accende la passione per la montagna e gli sport invernali: secondo l'indagine di Federalberghi quest'anno saranno 6,2 milioni gli italiani che si concederanno una vacanza sulla neve in Italia. Il grosso delle partenze (4,4 milioni), si concentrerà in febbraio, mentre il resto si muoverà in marzo.

"Non c'è dubbio - ha commentato il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca - che i Giochi attivino indirettamente una sorta di circuito virtuoso nell'andamento del turismo invernale. Inoltre ad assistere alle gare nei luoghi delle competizioni saranno circa 2 milioni di italiani". Sarà appunto per l'effetto dei prossimi giochi olimpici, sarà per la voglia di rimettere gli sci ai piedi o per il bisogno di dedicarsi una pausa dal lavoro, ma a quanto pare gli italiani, secondo l'indagine realizzata da Tecnè per conto della Federazione, considerano la vacanza sulla neve un'esigenza da rispettare: la maggior parte andranno a sciare in Italia (97%), prediligendo in larga parte le aree settentrionali del Paese e riservando all'hotel la pole position in termini di soggiorno preferito.

Sul grande evento di Milano Cortina gli italiani, sempre secondo l'indagine, mostrano di essere ampiamente informati: l'84% degli adulti (circa 42 milioni di persone) ne è a conoscenza e il 55% seguirà l'evento sportivo sui principali canali attraverso i quali verranno seguite le gare (tv, streaming, social network, siti web, radio etc.).

spesa si aggira attorno ai 1.472,15 euro a persona.

Si tratta, in ogni caso, di costi proibitivi per molti, che rendono sempre più elitaria la vacanza ad alta quota. Proprio per questo, molti italiani, pur di non



Tra coloro che seguiranno i giochi olimpici direttamente dai luoghi di gara, il 70% dichiara che soggiognerà entro una trentina di chilometri dalle aree delle competizioni, mentre il 28% prevede di soggiornare in zone che si estendono oltre i 30 chilometri. Anche in riferimento ai soggiorni legati alla partecipazione in presenza alle Olimpiadi, la scelta dell'albergo ha la meglio (34%), seguita a ruota da B&B e casa di parenti ed amici. Il 94% degli intervistati ritiene infatti che le Olimpiadi Invernali rappresentino un'occasione per promuovere l'Italia e le altre località turistiche.

Gli sport maggiormente seguiti saranno: lo sci (60,7%), il pattinaggio (46,4%), l'hockey (24,6%), lo snowboard (20,3%) e lo slittino (18,2%). L'interesse, però, è generale: un italiano su tre seguirà tutte o quasi tutte le discipline. Le

rinunciare del tutto al brivido della montagna, sceglieranno di ridurre la durata del proprio soggiorno a 3-4 giorni, magari optando per appartamenti, b&b, ostelli e soluzioni di pernottamento più economiche.

aspettative sugli atleti azzurri sono molto alte: l'83,1% degli italiani si aspetta risultati abbastanza positivi, il 16,1% molto positivi. Il 40% dei nostri connazionali dichiara che seguirà soprattutto gli atleti italiani, senza particolari preferenze tra di loro, a testimonianza del fatto che il Paese si stringe attorno a tutta la squadra. Il premio "simpatia" va alle nostre sciatrici capitanate da Sofia Goggia e Federica Brignone sulle quali si concentrano l'attenzione e le speranze di oltre dieci milioni di italiani.

Si fa una vacanza sulla neve durante il periodo olimpico principalmente per l'atmosfera di festa internazionale che tale evento comporta (46,7%), per la possibilità di seguire dal vivo le gare (45,9%) e per assistere alle iniziative collaterali quali concerti, eventi e fan zone (21,8%). Il 44,2% degli intervistati si aspetta un'offerta di servizi, eventi e infrastrutture migliore in occasione del periodo olimpico, il 35,1% invariato.

L'81% dei nostri connazionali ritiene che le località coinvolte siano adeguate a gestire un evento di tale portata in termini

di accoglienza e organizzazione. Durante il periodo dei giochi i prezzi alti sono il principale motivo (64,6%) per evitare una vacanza sulla neve nelle località olimpiche. Il 42,8% si fa frenare dall'eccessiva affluenza di persone e il 33,8% dal traffico e dalle difficoltà negli spostamenti. La metà degli italiani (50,7%) considera le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 un'opportunità per la vacanza sulla neve e solo il 26,6% ci vede un limite.

"I risultati della nostra ricerca - ha aggiunto Bocca - fanno ben sperare. Gli italiani mostrano di essere vitali e determinati nel dedicare parte delle proprie vacanze e delle proprie risorse ad un soggiorno sulla neve. La vacanza invernale in montagna rappresenta un'occasione di svago e sport, ma consente anche di assaporare la condivisione di un momento piacevole con tutta la famiglia. In questo contesto, non a caso, è l'albergo che viene considerato il soggiorno preferito, il che consegna maggior forza alle nostre imprese ricettive e al "senso di casa" che esse evidentemente trasmettono ai propri visitatori".

Bocca ha poi ribadito che "una strategia indirizzata alla pianificazione di grandi eventi sia vincente perché essi rappresentano un regalo per il nostro turismo. Non vi è dubbio che i Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina attivino indirettamente una sorta di circuito virtuoso nell'andamento del turismo invernale: nell'immaginario collettivo, ci si sente un po' tutti coinvolti. Ad assistere in presenza alle gare nei luoghi delle competizioni, abbiamo rilevato che saranno circa 2 milioni di italiani. Ma è altrettanto vero che la stragrande maggioranza seguirà, ciascuno a suo modo, l'appuntamento con le Olimpiadi".

ECONOMIA & LAVORO

Compravendite immobiliari: sconto medio al 7,6% nel 2025



La casa continua a essere il bene rifugio per eccellenza degli italiani, ma il mercato immobiliare presenta sfumature nuove e una consapevolezza sempre maggiore da parte di acquirenti e venditori. Secondo le ultime rilevazioni dell'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa, la scontistica media applicata in fase di compravendita ha subito un leggero ritocco al ribasso, attestandosi al 7,6% contro l'8% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La scarsità di offerta spinge le quotazioni immobiliari

Questo dato non è solo un numero, ma un indicatore di salute e di scarsità dell'offerta. Quando lo scarto tra prezzo richiesto e prezzo finale si assottiglia, significa che la domanda è solida e che i venditori, supportati da valutazioni professionali sempre più precise, tendono a proporre immobili già allineati ai valori di mercato.

In questo contesto, dove il margine di manovra sul prezzo dell'immobile si riduce, l'attenzione dell'acquirente deve necessariamente

Codacons: "Con quotazioni alle stelle boom di vendite di gioielli ai compro-oro"

Con le quotazioni dell'oro che hanno raggiunto livelli record sui mercati internazionali sta aumentando in modo sensibile il numero di cittadini che decide di disfarsi di collane, anelli, braccialetti presso gli esercizi di "Compro oro", diffusi in modo capillare sul nostro territorio, in cambio di liquidità immediata. Ma proprio i prezzi record dell'oro potrebbero dare vita a situazioni ambigue, condizioni svantaggiose o vere e proprie fregature ai danni degli utenti che vogliono fare affari vendendo monili inutilizzati. A lanciare l'allarme è il Codacons, che ricorda le regole da seguire con la massima attenzione quando si intende vendere gioielli o altri beni in oro presso tali esercizi. Prima di recarsi in un "Compro oro" è bene pesare a casa l'oggetto che si intende vendere e verificare le quota-



zioni giornaliere dell'oro espresse in grammi e non in once - spiega l'associazione - E' bene poi controllare se sul monile sia riportato il numero di carati, ossia l'unità di misura della purezza del metallo: il

prezzo dell'oro sui mercati, infatti, si riferisce infatti al metallo puro a 24 carati, mentre la maggior parte di gioielli e monili commercializzati ai consumatori è a 18 carati. Independentemente dal tipo di

oro (giallo, bianco o rosa), ciò che conta è la quantità d'oro puro presente.

Al momento della valutazione dell'oggetto, l'esercente deve pesare il bene davanti al cliente con una bilancia di precisione e presentare la propria offerta riferita al peso in grammi: questa terrà conto anche della commissione applicata dal negoziante, ossia uno "spread" per remunerare l'attività dell'esercizio, in media compreso tra il 15% e il 25%. Prima di vendere il monile, è bene farsi rilasciare un preventivo scritto e confrontare diverse offerte dei "Compro oro" della propria zona: le differenze delle condizioni praticate possono essere molto diverse tra un esercizio e l'altro. Infine, è fondamentale rivolgersi solo ad esercizi autorizzati e iscritti nell'apposito registro degli operatori professionali in oro - conclude il Codacons.

spostarsi su un altro pilastro fondamentale dell'operazione: il costo del denaro.

Grandi città, dove la trattativa è un'arte difficile

Analizzando le grandi città, la tendenza alla riduzione dello sconto è ancora più marcata. Nelle principali città italiane la media scende al 7,9%, con

punte di particolare "rigidità" a Bologna, che si conferma la città più cara e meno incline ai ribassi, con uno sconto medio di appena il 5,8%. Seguono a ruota Verona (6,1%) e Milano (6,3%), dove la fame di abitazioni mantiene i prezzi stabili e la forza contrattuale degli acquirenti limitata.

Il motivo risiede in un mix di bassa offerta e alta qualità della domanda. Chi cerca casa nelle aree core delle grandi città preferisce immobili pronti all'uso, ristrutturati o in buono stato, riducendo drasticamente le motivazioni per chiedere sconti corposi.

In questi mercati "veloci", la rapidità d'azione è tutto: arrivare davanti al venditore con una delibera di mutuo casa già pronta - ottenuta magari dopo una ricerca accurata su un comparatore online, come MutuiOnline.it - può fare la differenza tra concludere l'affare o perdere l'occasione.

"Interessante notare - ha concluso il presidente di Federalberghi - come si collocheranno coloro che seguiranno dal vivo le gare. Quelle distanze tra i 30 chilometri ed oltre, rappresentano una via verso nuove scoperte: altri territori saranno svelati ai visitatori, contribuendo così a creare una conoscenza rinnovata delle nostre località meno celebrate di altre, ma ricche di tante attrattive. La consapevolezza di ciò che forniscono gli italiani stessi, che nella maggioranza dei casi ritengono che le Olimpiadi invernali rappresentino un'occasione per promuovere l'Italia".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ECONOMIA & LAVORO

Vino: il via a campagna promozione importante per sostenere filiera da 14,5 mld

Il via alla campagna istituzionale di comunicazione sul vino risponde alle nostre richieste ed è importante per dire basta ai tentativi immotivati di demonizzazione di un prodotto cardine del Made in Italy a tavola, sostenendo una filiera che vale oggi 14,5 miliardi di euro, un patrimonio economico, culturale, ambientale e sociale del Paese. Ad affermarlo è la Coldiretti, in occasione della presentazione delle misure per il settore promosse dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida.

Il ringraziamento al Ministero

Ringraziamo il Ministero per aver dato una risposta tempestiva alle esigenze delle imprese, in un momento di



difficoltà per il settore, tra guerre commerciali e cam-

biamento delle abitudini di consumo, andando a rinsaldare i valori in cui si riconosce la filiera e rimettendo il vino al centro del sistema.

Un pilastro dell'agroalimentare italiano

Il settore vinicolo italiano rappresenta uno dei pilastri dell'economia agroalimen-

tare nazionale, con 241.000 imprese viticole distribuite su una superficie di 681.000 ettari, con Veneto, Sicilia e Puglia in testa per estensione.

Dop, Igp e biodiversità senza eguali

Il 78% della superficie – corrispondente a circa 532 mila ettari – è destinato alle Igp (65% Dop e 14% Igp), oltre a una biodiversità che non ha paragoni al mondo grazie a 570 varietà indigene autoctone.

Il ruolo del vino nella Dieta Mediterranea

Il vino rientra a pieno diritto anche nella Dieta Mediterranea. Numerosi e recenti studi ne hanno ampiamente dimostrato i benefici sulla salute in soggetti che ne fanno un utilizzo moderato.

La filiera vitivinicola apprezza il piano di comunicazione del Mipaf



Le organizzazioni della Filiera vitivinicola italiana - Alleanza Cooperative Agroalimentari, Assoenologi, CIA-Agricoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Federdoc, Federvini, FIVI e Unione Italiana Vini – hanno partecipato all'incontro svoltosi questa mattina presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, dedicato alla presentazione di una campagna di comunicazione istituzionale sul vino. Le sigle del comparto riconoscono nel progetto del Ministero un passo importante a sostegno del comparto. La campagna non si limita infatti alla promozione commerciale, ma si pone l'obiettivo di raccontare il vino come caposaldo della cultura italiana, valorizzando il legame indissolubile tra prodotto, paesaggio e tradizioni millenarie. Per il Tavolo di Filiera Vino, l'iniziativa del Governo rappresenta una risposta tempestiva e coordinata alle richieste avanzate in occasione dell'incontro di Palazzo Chigi lo scorso 4 agosto. Attraverso un linguaggio contemporaneo e autorevole, la campagna mira a promuovere un modello di consumo basato sull'equilibrio e sulla conoscenza, riaffermando il prestigio e l'autenticità della produzione Made in Italy nel mondo. Le associazioni confermano la volontà di proseguire questo percorso corale, assicurando il massimo supporto tecnico e d'esperienza per rendere la strategia comunicativa uno strumento di crescita e di tutela per tutte le realtà che compongono il sistema vitivinicolo nazionale.

Pensioni, Cgil: "Dal 2040 44 anni di contributi. Altro che superamento della Fornero"

"Altro che blocco dell'aumento dell'età pensionabile tanto sbandierato dal Governo, come denunciavamo da tempo i fatti dimostrano esattamente il contrario: l'adeguamento automatico alla speranza di vita resta pienamente in vigore e continua a colpire lavoratrici e lavoratori". È quanto dichiara la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione. "Con la legge di Bilancio – spiega infatti la dirigente sindacale – l'Esecutivo ha già certificato un incremento di tre mesi dal 2028 per la pensione di vecchiaia e per quella anticipata. Ora, dalle stime contenute nel nuovo Rapporto della Ragioneria generale dello Stato, emerge che dal 2029 l'aumento sarà addirittura di sei mesi. Un incremento che porterà il requisito per la pensione di vecchiaia a 67 anni e 6 mesi e quello per la pensione anticipata a 43 anni e 4 mesi, un anno in meno per le donne". "In campagna elettorale – ricorda Ghiglione – il Governo aveva promesso di superare la legge Monti-Fornero.



Possiamo dire che quell'obiettivo è stato effettivamente raggiunto, ma nella direzione esattamente opposta. L'Esecutivo ha scelto consapevolmente di spostare sempre più avanti il traguardo pensionistico per tutti e tutte, azzerando qualsiasi forma di flessibilità in uscita, come Opzione donna e Quota 103, prima ridimensionate e poi di fatto cancellate con l'ultima Legge di bi-

lancio". "Si continua ad alzare l'età pensionabile mentre aumentano precarietà, discontinuità lavorativa, bassi salari e lavoro povero. È una scelta profondamente ingiusta – denuncia – che penalizza soprattutto giovani, donne e chi svolge lavori gravosi". Inoltre, la segretaria confederale della Cgil sottolinea che il Rapporto della Ragioneria "conferma che il meccanismo non si fermerà: secondo lo scenario demografico Istat, nel 2040 l'aumento cumulato raggiungerà un anno e due mesi, portando i requisiti della pensione di vecchiaia a 68 anni e 2 mesi, e quelli della pensione anticipata a 44 anni. Nel 2050 l'età pensionabile arriverà a 69 anni, mentre per la pensione anticipata saranno necessari 44 anni e 10 mesi di contributi". "Altro che 41 anni di contributi per tutti, i numeri ufficiali dimostrano che i requisiti sono sempre più lontani e irraggiungibili per milioni di persone". "È indispensabile fermare per legge il meccanismo automatico legato all'aspetta-

tiva di vita e aprire finalmente un confronto serio su una riforma che garantisca flessibilità in uscita, pensioni dignitose e reale tutela dei lavori più faticosi, tenendo conto delle condizioni di giovani e donne", sostiene infine Ghiglione, che ricorda che "l'ultima volta che ci siamo seduti a un tavolo sulle pensioni è stato il 18 settembre 2023". "Continuare ad aumentare l'età pensionabile – conclude – è solo un modo per fare cassa sulla pelle di chi lavora. L'ultima legge di Bilancio lo dimostra chiaramente, arrivando persino a tagliare le risorse per i lavori usuranti e per i lavoratori precoci. Anche questa una scelta che svela tutte le bugie raccontate dal Governo Meloni".

NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

Riforma fiscale, al debutto il nuovo Testo unico Iva

Diversamente da altri ambiti impositivi, come le imposte sui redditi e l'imposta di registro, le regole Iva, prima dell'intervento normativo in commento (Dlgs n. 10/2026), non sono state mai riportate in un "testo unico". La mancata "razionalizzazione" delle norme Iva è di certo imputabile anche alla natura "dinamica" di un'imposta che, sin dalla sua nascita, è stata sempre oggetto di un'opera di armonizzazione a livello europeo. Nella sua primissima fase di introduzione a livello europeo, infatti, l'obiettivo era definire un sistema dell'imposta sul valore aggiunto adattato alle esigenze del mercato unico europeo, cioè funzionante in tutti gli Stati membri come se fosse un unico paese con un unico mercato. Ciò significava, da un punto di vista tecnico, prevedere l'imposizione nel luogo di origine dei beni e servizi.

Le difficoltà applicative legate a una rapida implementazione negli Stati membri di tale ambizioso sistema hanno tuttavia indirizzato il legislatore europeo verso una disciplina (al tempo, appunto, definita "transitoria") che, in caso di operazioni transnazionali, prevedesse l'imposizione nel luogo di destinazione dei beni e servizi.

Tale orientamento ha avuto ripercussioni anche sull'iter legislativo nazionale. Alle prime disposizioni introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633 (cosiddetto "decreto Iva"), avevano fatto seguito altre norme, di contenuto correttivo o integrativo, non di rado sparse in corpi normativi da questo del tutto separati e autonomi.

Man mano che si maturava il convincimento, da parte delle istituzioni europee, di voler consolidare un sistema basato sull'imposizione "a destinazione" dei beni e servizi, il legislatore ha così sempre di più avvertito l'esigenza di riproporre un testo organico dell'intera disciplina dell'imposta.

La rifusione delle norme sull'Iva

Nell'ambito del citato quadro decisionale e normativo in tendenziale evoluzione, la "rifusione" attuata dal legislatore unionale con la direttiva 2006/112/Ce del 28 novembre

2006 è stata la prima ripresentazione delle regole che disciplinano l'imposta sul valore aggiunto in maniera chiara e razionale, ancorché tale opera abbia riguardato la sola disciplina unionale armonizzata.

La riforma fiscale messa in atto dal legislatore italiano è stata l'occasione propizia per seguire la stessa strada anche in ambito nazionale. Con l'articolo 21 della legge 9 agosto 2023, n. 111, il Governo è stato infatti delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario attraverso: i) una puntuale individuazione delle norme vigenti, organizzandole per settori omogenei; ii) il coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, delle norme vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa dell'Unione europea, garantendone e migliorandone la coerenza giuridica, logica e sistematica; iii) l'abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili o non più attuali.

Tale riordino ha trovato quindi finalmente piena attuazione, per l'imposta sul valore aggiunto, con il decreto legislativo 19 gennaio 2026, n. 10, che ha approvato – con effetto dal 1° gennaio 2027 – il Tu Iva, composto da 171 articoli, a loro volta suddivisi in diciotto "Titoli". L'ultimo di questi, rubricato "disposizioni di coordinamento finale", contiene:

- all'articolo 168, la data di decorrenza di applicazione dell'imposta, ovvero il 1° gennaio 1973
- all'articolo 169, l'elencazione delle norme di interpretazione autentica riguardanti le previsioni "sostanziali" dei precedenti Titoli del medesimo Tu
- all'articolo 170, le abrogazioni delle disposizioni oggetto di rifusione nel Testo unico
- all'ultimo articolo, il 171, l'efficacia dal 1° gennaio 2027 della nuova riclassificazione normativa operata.

Uno sguardo al nuovo Testo Unico

Da una prima lettura appare



evidente come nel Tu i singoli temi siano stati ordinati, per quanto possibile, sulla base del sommario della direttiva 2006/112/Ce, in modo avere un sistema di norme coerente con la disciplina unionale.

Sebbene sia evidente l'intento di voler organizzare tutte le disposizioni per settori omogenei, occorre precisare che non tutte quelle del noto decreto Iva trovano collocazione nel "nuovo" Tu.

Le previsioni riguardanti l'attività di accertamento, ad esempio, non sono qui comprese in quanto destinate a essere inglobate nello specifico Testo unico dedicato agli adempimenti fiscali e all'accertamento. Tuttavia, le disposizioni legate agli adempimenti Iva – quali la fatturazione, la registrazione delle operazioni, la liquidazione dell'imposta e i rimborsi – sono state mantenute nel Tu Iva, in considerazione della natura unionale del tributo e delle peculiarità del relativo meccanismo di funzionamento. Il nuovo testo non solo ripropone in maniera più organica le previsioni "generali" di applicazione dell'imposta riportate Dpr n. 633/1972, ma raccoglie anche le altre disposizioni, presenti in molteplici testi, che nel corso del tempo hanno integrato e innovato la relativa disciplina. A titolo esemplificativo, trovano

agli articoli 1 e 2 del Dlgs n. 127/2015.

Il nuovo Testo unico ha consentito, inoltre, di mettere a punto una "ripulitura" di alcune disposizioni, attraverso l'eliminazione di quei richiami e riferimenti ormai non più attuali, e la loro sostituzione con i precetti ormai consolidati. A titolo esemplificativo, con riferimento alle previsioni riguardanti le prove delle cessioni all'esportazione, il riferimento contenuto all'articolo 8, comma 1, del Dpr n. 633/1972 alla vidimazione doganale sull'esemplare della fattura o della bolla di accompagnamento – pratiche queste ormai superate dalla prassi in materia doganale – è stato sostituito all'articolo 45 del Tu Iva facendo riferimento alla generica "prova di uscita doganale".

Allo stesso modo, le voci doganali dei beni richiamate dalle disposizioni Iva sono state aggiornate in base alla vigente classificazione prevista dalla tariffa dei dazi doganali di importazione. Tra questi figurano, ad esempio, alcune voci doganali richiamate nella Tabella A allegata al testo Iva finalizzate a individuare i prodotti agricoli e ittici per i quali trova applicazione il regime speciale dell'imposta sul valore aggiunto, nonché alcuni dei beni per i quali si applicano le aliquote ridotte.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale delle Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

Imprese agricole, dal Bilancio '26 novità in tema di agevolazioni

Con i commi 15 e 16 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025 (legge di bilancio per il 2026), vengono modificate delle misure agevolative previste per il settore agricolo. In particolare, sono prorogati alcuni benefici per i cosiddetti imprenditori agricoli professionali (Iap). Inoltre, in tema di redditi fondiari, viene allargata la platea degli impianti fotovoltaici che producono reddito d'impresa tassato nei modi ordinari anziché secondo la disciplina fiscale di favore prevista per il reddito agrario.

Imprenditori agricoli professionali

Il comma 15 proroga anche per il 2026 il regime di agevolazione che, per i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da determinate categorie di coltivatori diretti e imprenditori agricoli

professionali, prevede la non concorrenza alla formazione del reddito complessivo ai fini Irpef, nelle seguenti misure:

- 100%, per redditi fino a 10mila euro
- 50%, per redditi superiori a 10mila euro e fino a 15mila euro

Tale agevolazione, introdotta, per il 2017, dal comma 44, dell'articolo 1, della legge di bilancio 2017, e prolungata, più volte, fino al 2025, mantiene le condizioni di seguito descritte. È richiesta l'iscrizione alla previdenza agricola e possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap), così come definito dall'articolo 1 del Dlgs n. 99/2004, ossia, imprenditore che abbia competenze e conoscenze professionali specifiche e che si dedichi alle attività agricole (di cui all'articolo 2135 del codice civile) almeno per il 50% del



proprio tempo di lavoro complessivo, e che ricavi dalle attività così svolte almeno il 50% del proprio reddito globale. Nel calcolare tale importo glo-

bale, non si computano una serie di redditi:

- pensioni di ogni genere
- assegni ad esse equiparati
- indennità e somme perceptive

per espletamento di cariche pubbliche, ovvero in associazioni e altri enti operanti nel settore agricolo.

Inoltre, viene considerato imprenditore agricolo professionale anche il socio o l'amministratore di società di persone, di capitali e cooperative, che, oltre all'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, presentino i seguenti requisiti:

- nel caso di società di persone, almeno un socio deve possedere la qualifica di imprenditore agricolo professionale (riferita ai soci accomandati, in caso di società in accomandita)
- per le società di capitali o cooperative, almeno un amministratore che sia anche socio per le società cooperative deve essere in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale, apportata da parte del-

Proroga crediti Zes unica e Zls

Approvate le nuove comunicazioni

Con due distinti provvedimenti del 30 gennaio 2026, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha dato il via libera ai nuovi modelli di comunicazione e comunicazione integrativa, con le relative istruzioni, per la fruizione di benefici fiscali per gli investimenti nella Zona economica speciale (Zes unica) e nelle Zone logistiche semplificate (Zls).

Il legislatore, infatti, con l'ultima legge di Bilancio ha rafforzato il sistema degli incentivi fiscali destinati alle aree svantaggiate del Paese, prorogando e ampliando i crediti d'imposta per gli investimenti nella Zes unica e nelle Zls (articolo 1, commi da 438 a 452, legge n. 199/2025).



La legge di bilancio 2026, quindi, ha esteso agli anni 2026, 2027 e 2028, il credito d'imposta per gli investimenti

nella Zona economica speciale unica, anche per le zone assistite delle regioni Marche e Umbria. Il limite complessivo

di spesa è fissato in 2.300 milioni di euro per il 2026, mille milioni di euro per il 2027 e 750 milioni di euro per il 2028. Inoltre, alle imprese che hanno validamente presentato all'Agenzia delle entrate, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, la comunicazione integrativa richiesta per l'accesso al beneficio spetta un contributo "aggiuntivo", sotto forma di credito d'imposta, pari al 14,6189% dell'ammontare del credito d'imposta richiesto con la predetta comunicazione, a condizione che non abbiano ottenuto il riconoscimento del credito d'imposta Transizione 5.0 (articolo 38 del Dl n. 19/2024) con riferimento a uno o più investimenti oggetto della comunicazione integrativa.

Anche il credito d'imposta per le imprese delle Zone logistiche semplificate (Zls) è stato esteso agli anni 2026, 2027 e 2028.

La comunicazione iniziale

La comunicazione iniziale serve a indicare le spese sostenute dal 1° gennaio dell'anno di riferimento e quelle che si prevede di sostenere entro il 31 dicembre. Le finestre temporali sono identiche per Zes unica e Zls:

- 31 marzo – 30 maggio 2026 per gli investimenti del 2026
 - 31 marzo – 30 maggio 2027 per gli investimenti del 2027
 - 31 marzo – 30 maggio 2028 per gli investimenti del 2028
- La trasmissione va effettuata esclusivamente in via telematica tramite il software messo a disposizione dall'Agenzia

NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

l'amministratore a una sola società.

Nel caso di imprenditore che operi nelle zone svantaggiate di montagna, minacciate di spopolamento, e in altre zone nelle quali l'attività agricola dovrebbe essere portata avanti per assicurare la conservazione o il miglioramento dell'ambiente naturale (definite dall'articolo 17 del regolamento (Ce) n. 1257/1999), i requisiti di lavoro e reddito sono ridotti al 25 per cento.

Invece, rimane l'impossibilità di poter beneficiare di tale agevolazione per le società agricole di persone, a responsabilità limitata e cooperative, che, pur possedendo i requisiti di Iap, hanno esercitato l'opzione, prevista dall'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296/2006, per la tassazione dei redditi su base catastale ai sensi dell'articolo 32 del Dpr n. 917/986 (Tuir).

Impianti fotovoltaici con moduli a terra

Con il comma 16, modificando l'articolo 5, comma 2-quater, del Dl n. 63/2024, si amplia la platea di impianti fotovoltaici con moduli a terra per i quali il reddito derivante dalla produ-

zione e cessione di energia elettrica e calorica, per la parte "eccedente il limite di agrarietà", sia considerato reddito di impresa e tassato nei modi ordinari, anziché secondo la disciplina fiscale di favore prevista per il reddito agrario.

In particolare, mentre, finora, tale disciplina di determinazione del reddito eccedente detto limite si applicava a impianti entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2025, adesso, con la modifica introdotta, si estende agli impianti i cui lavori di installazione si sono completati dopo il 31 dicembre 2025. Inoltre, la prova dell'avvenuta installazione è fornita dalla registrazione come "impianto realizzato" nel sistema nazionale di Gestione anagrafica unica degli impianti di produzione di energia elettrica (Gaudi).

Il limite di "agrarietà" è stato introdotto dal comma 423, dell'articolo 1, della legge finanziaria 2006, ai sensi del quale la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali, sino a 2.400.000 kWh anno, e fotovoltaiche, sino a 260.000 kWh anno, nonché di

carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo, effettuate dagli imprenditori agricoli, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135, terzo comma, del codice civile e si considerano produttive di reddito agrario. Per la produzione di energia, oltre i limiti suddetti, il reddito delle persone fisiche, delle società semplici e degli altri soggetti è determinato, ai fini Irpef e Ires, applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, relativamente alla componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivata, il coefficiente di redditività del 25%, fatta salva l'opzione per la determinazione del reddito nei modi ordinari. Il successivo comma 423-bis dispone che le attività di produzione e cessione di energia elettrica e calorica svolte tramite impianti fotovoltaici con moduli a terra, per la parte eccedente il limite di agrarietà, determinano il reddito d'impresa nei modi ordinari.

delle entrate, la quale entro cinque giorni dall'invio rilascia una ricevuta di presa in carico o di scarto. È possibile sostituire la comunicazione entro la stessa finestra temporale; quelle inviate oltre i termini vengono scartate.

La comunicazione è scartata anche quando l'impresa non ha una partita Iva attiva o quando i dati della struttura produttiva non coincidono con quelli registrati presso l'Agenzia.

La comunicazione integrativa La comunicazione integrativa è obbligatoria e deve attestare l'effettiva realizzazione degli investimenti entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Per la Zls, devono essere indicati anche gli account versati e fatturati dall'8 maggio 2024 (o dalla data del Dpcm istitutivo o modificativo della Zls) e le spese relative a investimenti pluriennali avviati dal 2024. Le scadenze per l'invio della comunicazione integrativa sono:

- 3 gennaio – 17 gennaio 2027 per gli investimenti del 2026
- 3 gennaio – 17 gennaio 2028

per gli investimenti del 2027

• 3 gennaio – 17 gennaio 2029 per gli investimenti del 2028.

Se la scadenza cade in un giorno festivo o di sabato, il termine slitta al primo giorno lavorativo successivo.

La trasmissione è esclusivamente telematica. È considerata tempestiva anche se scartata nei termini, purché ritrasmessa entro cinque giorni solari. Durante la finestra temporale è possibile sostituire o annullare la comunicazione; l'annullamento comporta la decadenza dal beneficio.

La comunicazione integrativa può essere scartata, tra l'altro, se:

- i dati non coincidono con quelli della comunicazione iniziale
- le fatture elettroniche indicate non corrispondono ai dati presenti nelle banche dati
- non è compilato il quadro C nei casi in cui sono previsti i controlli antimafia.

Come si utilizzano i crediti d'imposta
L'utilizzo del credito d'imposta è possibile solo dopo:

• la pubblicazione del provvedimento che conferma l'ammontare spettante

• il rilascio della seconda ricevuta dell'Agenzia, che autorizza l'utilizzo del credito.

Per gli investimenti non documentabili tramite fattura elettronica o acquisiti tramite leasing, l'utilizzo è subordinato alla verifica della certificazione trasmessa tramite il servizio "Consegna documenti e istanze".

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite modello F24, nel rispetto dei limiti di spesa fissati dalla legge; mentre il modello F24 deve essere presentato esclusivamente tramite i servizi telematici dell'Agenzia; se l'importo utilizzato è superiore al credito disponibile, il modello viene scartato.

Infine, se il credito supera i 150 mila euro, o se la somma dei crediti Zes/Zls degli anni precedenti porta a superare tale soglia, si applicano le verifiche previste dalla normativa antimafia.

CRONACHE ITALIANE

Sequestrato dalla GdF stabilimento industriale per la produzione clandestina di sigarette

Nei giorni scorsi, i finanziari del Comando Provinciale Palermo, con il supporto operativo del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova, hanno condotto una vasta operazione a contrasto dell'illecita produzione di tabacchi lavorati di contrabbando.



Nel dettaglio, nel quadro di un intervento coordinato dalla Procura Europea (E.P.P.O.) - sede di Palermo, le Fiamme Gialle hanno individuato, in un sito ubicato a Vigonza (PD), un imponente opificio industriale per la fabbricazione di sigarette, dotato di tutte le attrezzature e i macchinari necessari per la realizzazione di una linea di produzione su larga scala.

Oltre 1 milione di euro il valore dell'impianto, in grado di produrre, ogni giorno, circa 2 milioni di sigarette.

All'interno dello stabilimento, insistente su un'area totale di circa 5.000 metri quadrati, sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro 5,5 tonnellate di sigarette, 16 tonnellate di tabacco, 14 bancali di precursori, tra cui materiali per il confezionamento dei pacchetti di sigarette con i loghi di rinomate case di produzione (Marlboro Red, Marlboro Gold e L.M), nonché un autocarro utilizzato per il trasporto delle stesse.

All'atto dell'accesso, inoltre, è stata rilevata la presenza di 3 soggetti di nazionalità moldava, tutti deferiti all'Autorità Giudiziaria delegante per i reati di detenzione di tabacchi lavorati di contrabbando e di contraffazione marchi.

Particolarmente complessa si è rivelata l'esatta localizzazione degli stabilimenti, a causa delle rigorose precauzioni messe in atto dai trasportatori per celare i luoghi di produzione e stoccaggio. Gli autori delle condotte illecite utilizzavano anche mezzi di bonifica per tutelare la merce destinata agli stabilimenti illegali, in particolare dispositivi jammer e rilevatori di frequenze, utilizzati, rispettivamente, per inibire le comunicazioni radio (bloccando segnali come GSM e GPS) e per individuare eventuali apparecchiature di localizzazione satellitare installate dalle Forze di polizia.

In tal senso, si è reso necessario sviluppare un'intensa e meticolosa attività di monitoraggio, che si è avvalsa dell'ausilio di sistemi di videosorveglianza e di prolungati servizi di appostamento e di pedinamento, nonché dell'impiego di droni. Le sigarette sottoposte a sequestro, se immesse sul mercato, avrebbero comportato un mancato introito per le casse dello Stato e dell'Unione Europea (in termini di accise e di IVA evasa) pari a 1,3 milioni di euro.

Ammonta, invece, a 350 mila euro al giorno il profitto illecito che l'impianto era in grado di assicurare; in un anno oltre 120 milioni di euro, per un danno alle finanze pubbliche di circa 80 milioni di euro.

Da ultimo, si è proceduto al sequestro preventivo d'urgenza dell'intero immobile adibito alla fabbricazione illecita, del valore stimato di circa un milione di euro.

La rilevante attività di servizio portata a termine conferma la costante attenzione e il perdurante impegno della Procura Europea - E.P.P.O. e della Guardia di Finanza nel contrasto al contrabbando di sigarette.

ESTERI

L'accordo commerciale indo-americano mette nei guai la Russia



di Giuliano Longo (*)

Lunedì Trump ha annunciato a sorpresa un accordo commerciale tra India e Stati Uniti, in base al quale i dazi statunitensi sulle importazioni indiane scenderanno al 18%, mentre l'India ridurrà a zero i suoi dazi sulle importazioni statunitensi.

Inoltre ha affermato che il presidente Modi si è impegnato a sostituire le attuali importazioni di petrolio russo con quello americano e possibilmente venezuelano, impegnandosi anche ad acquistare 500 miliardi di dollari di energia, tecnologia, prodotti agricoli, carbone e altri prodotti americani.

Da parte sua, Modi ha confermato che l'accordo è stato effettivamente raggiunto, ma non ne ha confermato i dettagli, dettagli nei quali spesso sta il diavolo.

Innanzitutto perché il 42% della popolazione indiana è impiegata nel settore agricolo, quindi le importazioni di prodotti agricoli statunitensi senza dazi potrebbero rovinare parte dei mezzi di sussistenza degli agricoltori e spingere la popolazione rurale a trasferirsi in città con le inevitabili turbolente conseguenze sociali e politiche.

Ma questa situazione potrebbe venir compensata se maggiori investimenti da parte di Stati Uniti e Unione Europea - che hanno raggiunto un accordo commerciale con l'India il mese scorso - offrissero nuove opportunità di lavoro. Una scommessa, che Modi potrebbe aver calcolato vale la pena di correre per ragioni macroeconomiche,

di sicurezza regionale e geo-economica.

Il primo obiettivo è quello di accelerare la crescita del PIL indiano, che si prevedeva già al 7,4% quest'anno, nonostante i dazi del 50% imposti dagli Stati Uniti all'epoca, contribuendo così a far diventare l'India la terza economia mondiale entro il 2030 o prima.

Per quanto riguarda la dimensione della sicurezza regionale, questa riguarda il ripristino del ruolo dell'India come principale partner sud-asiatico degli Stati Uniti attraverso la diplomazia economica, dopo che il rivale Pakistan l'aveva sostituita lo scorso anno, scongiurando così lo scenario in cui gli Stati Uniti strumentalizzano il Pakistan - e il loro partner minore Bangladesh - per ostacolare la crescita indiana.

I dazi punitivi del 25% imposti dagli Stati Uniti per continuare a importare petrolio russo a prezzo scontato non valgono più il costo economico ora che gli Stati Uniti offrono all'India petrolio venezuelano a prezzi simili.

Il che spiega le vere ragioni dell'attacco americano al Venezuela e la conferma della antica dottrina Monroe dell'assoluta egemonia statunitense su tutto il continente latino americano la piccola Cuba compresa.

Per di più la minaccia di dazi del 25% per le relazioni commerciali con l'India e le preoccupazioni per la stabilità del suo regime, rendono il Corridoio di Trasporto Nord Sud attraverso il territorio indiano diretto verso la Russia, risulta ormai

Zelensky: "Mosca preferisce terrorizzare che trattare". Trump: "Presto buine notizie"



Mosca preferisce condurre nuovi attacchi piuttosto che affidarsi ai colloqui di pace. A dichiararlo, sui social, è stato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, dopo gli ultimi attacchi notturni sul paese e alla vigilia della ripresa dei colloqui di Abu Dhabi. "Approfitte dei giorni più freddi dell'inverno per terrorizzare la gente è più importante per la Russia che affidarsi alla diplomazia". Zelensky ha quindi accusato Mosca di aver attaccato il paese "con un totale di oltre 70 missili e 450 droni".

Donald Trump ha annunciato che la sua amministrazione potrebbe presto annunciare buone notizie riguardo agli sforzi per porre fine alla guerra in Ucraina. "Credo che stiamo facendo ottimi progressi con l'Ucraina e la Russia. È la prima volta che lo dico. Penso che potremmo avere presto delle buone notizie", ha affermato parlando con i giornalisti nello Studio Ovale.

Red

impraticabile. impraticabile per il momento.

Se i dettagli di Trump sul suo accordo con Modi sono corretti, allora l'India sta ricalibrando la sua grande strategia in direzione occidentale, sia pure a causa della coercizione economica.

Le potenziali implicazioni di questo cambiamento di politica po-

Disco verde iraniano alla trattativa con gli Usa

Il presidente dell'Iran Masoud Pezeshkian ha dichiarato di aver incaricato il proprio ministro degli Esteri di esplorare la possibilità di negoziati con gli Stati Uniti, a condizione che vi sia un clima privo di minacce e di richieste ritenute irragionevoli.

In una serie di messaggi pubblicati sulla piattaforma X, Pezeshkian ha scritto: "Ho dato istruzioni al mio ministro degli Esteri, a patto che esista un ambiente adeguato, libero da minacce e aspettative irragionevoli, di perseguire negoziati equi e giusti, guidati dai principi di dignità, prudenza e opportunità".

Il presidente ha aggiunto che "questi negoziati dovranno svolgersi nel quadro degli interessi nazionali", facendo riferimento alle richieste avanzate da governi amici della regione di rispondere alla proposta del presidente statunitense Donald Trump di avviare colloqui. L'Iran deve raggiungere un accordo con gli Stati Uniti. L'auspicio è di un alto funzionario degli Emirati Arabi Uniti, in vista dei colloqui tra le due parti dopo ripetute minacce di azione militare americana. "L'Iran oggi deve raggiungere un accordo", ha dichiarato il consigliere presidenziale Anwar Gargash durante il World Governments Summit a Dubai, sottolineando che Teheran deve "ricostruire il proprio rapporto con gli Stati Uniti". "Vorrei vedere negoziati diretti tra Iran e Stati Uniti che portino ad accordi affinché non dobbiamo più affrontare costantemente questi problemi", ha aggiunto, riferendosi alle recenti tensioni. Ai colloqui di venerdì a Istanbul sul nucleare iraniano (tra il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e l'inviato speciale statunitense Steve Witkoff) dovrebbe partecipare anche Jared Kushner, genero di Donald Trump. Prevista pure la presenza di alti funzionari di Turchia, Qatar ed Egitto. Lo scrive il New York Times.

Red



trebbero essere una minore peso dei BRICS, una decelerazione della diversificazione in monete alternative al dollaro, ulteriori accordi di difesa con Trump, ma anche la conseguente difficoltà nel mantenere il suo incipiente riavvicinamento con la Cina.

Ma è soprattutto la Russia che si troverà di fronte un grande dilemma strategico se l'India smetterà di importare il suo petrolio scontato.

Per stabilizzare le sue entrate di bilancio e il rublo, la Russia potrebbe fare affidamento sulla Cina per sostituire il mercato petrolifero indiano perduto, rischiando di diventare troppo dipendente da Pechino.

Oppure accettare compromessi sull'Ucraina con "il Pacificatore" per una graduale riduzione delle sanzioni occidentali, che restituirebbe gradualmente il suo petrolio al mercato globale.

In realtà l'ipotesi più probabile è che le esportazioni energetiche di

Mosca si spostino sempre più verso la Cina spingendola sempre più fra le braccia di Pechino, opzione che le stesse élites russe non vedono con favore, anzi.

D'altra parte non è detto che una maggiore accondiscendenza di Putin verso "l'amico" Trump, comporti chissà quali sconvolgimenti sul terreno dei rapporti internazionali poiché ormai l'arma strategica russa delle risorse energetiche, si va spuntando, e di conseguenza le ambizioni russe rattrappendo.

Indeboliti i BRICS, logorata la Russia dalle dinamiche politico-economiche di Trump, sembra proprio che ci stia avviando apparentemente ad un nuovo bipolarismo globale sinoamericano. Ma non è così, intanto perché il mondo non solo non è più bipolarizzato, ma polverizzato in decine di interessi contrapposti e spesso crudamente conflittuali.

E poi perché la potenza e l'egemonia globale americana non sono

ESTERI

Escalation Ucraina, pioggia di missili e droni sulle principali città. Vittime



Nuovi, pesanti attacchi russi nella notte contro Kiev, Kharkiv e altre città dell'Ucraina. L'agenzia di stampa Ukrinform ha dato notizia di diverse esplosioni nella capitale, mentre il capo dell'amministrazione militare, Tymur Tkachenko, ha parlato di attacchi con missili balistici. Secondo notizie non confermate ufficialmente, sarebbero stati colpiti due impianti per l'energia termica, dopo la fine della tregua negli attacchi contro le infrastrutture energetiche. Privi di riscaldamento più di mille edifici residenziali a Kiev, dove la temperatura sfiora i -20 °C, secondo quanto riferito da funzionari ucraini. "Il risultato di questi attacchi è che più di 1.100 edifici residenziali sono rimasti senza riscaldamento", ha dichiarato il ministro dello Sviluppo Oleksiy Kuleba sul social network X, accusando la Russia di attaccare "le abitazioni, il riscaldamento e le condizioni di vita di base dei civili" in tutto il Paese.
Red

più quelle del secolo scorso, quindi la partita geopolitica questa volta Trump dovrà giocarsela comunque con un convitato di pietra, la Cina. Il vaso di Pandora è stato aperto dalla prepotenza dell'inquilino della Casa Bianca che può anche vincere un match o più di uno, ma alla lunga l'intera partita geopolitica rimane aperta con esiti imprevedibili, nei quali la Russia rischia di fare il morto nel Tresette...pur sempre con armi nucleari.

(**Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*)

Il Vietnam preoccupato per l'aggressività dell'amministrazione Trump

Un anno dopo che il Vietnam ha elevato le sue relazioni con Washington al massimo livello diplomatico, un documento interno pervenuto all'agenzia americana Associated Press, mostra che il suo esercito sta prendendo provvedimenti per una possibile "guerra di aggressione" americana e considerava gli Stati Uniti una potenza "belligerante".

Oltre a mettere in luce la dualità di Hanoi nell'approccio verso gli Stati Uniti, il documento conferma il timore radicato che forze esterne possano fomentare una rivolta contro la leadership comunista con una cosiddetta "rivoluzione colorata", come quella arancione in Ucraina e quella gialla nelle Filippine. Altri documenti riportati da The 88 Project in Vietnam, esprimono preoccupazioni analoghe sulle motivazioni vietnamite in merito ai rapporti con gli Stati Uniti.

'Il secondo piano di invasione degli Stati Uniti'

Il documento originale vietnamita intitolato "Il secondo piano di invasione degli Stati Uniti" è stato completato dal Ministero della Difesa nell'agosto 2024. Esso indica l'obiettivo degli Stati Uniti "di rafforzare la deterrenza contro la Cina" attuando forme non convenzionali di guerra e intervento militare e persino a condurre invasioni su larga scala contro paesi e territori che "deviano dalla sua orbita". Pur sottolineando che "attualmente il rischio di una guerra contro il Vietnam è scarso", i pianificatori vietnamiti scrivono che "data la natura bellicosa degli Stati Uniti, dobbiamo essere vigili per impedire agli Stati Uniti e ai loro alleati di 'creare un pretesto' per lanciare un'invasione del nostro Paese".

Gli analisti militari vietnamiti delineano quella che considerano una progressione nel corso di tre amministrazioni americane, da Barack Obama, passando per il primo mandato di Donald



Trump, fino alla presidenza di Joe Biden, con Washington che ha cercato di stringere relazioni militari e di altro tipo con le nazioni asiatiche per "formare un fronte contro la Cina".

Il Vietnam bilancia l'impegno diplomatico con le paure interne. Durante il suo mandato Biden ha sottoscritto il "partneriato strategico globale" con il Vietnam, elevando le relazioni tra le due nazioni al massimo livello diplomatico, al pari di Russia e Cina, in quanto "partner fidati con un'amicizia fondata sul rispetto reciproco".

Nel documento militare del 2024, tuttavia, i pianificatori vietnamiti affermano che, sebbene gli Stati Uniti considerino il Vietnam "un partner e un importante collegamento", essi vogliono anche "diffondere e imporre i propri valori in materia di libertà, democrazia, diritti umani, etnia e religione" per cambiare gradualmente il governo socialista del Paese.

A dimostrazione che, lungi dal considerare gli Stati Uniti un partner strategico, Hanoi vede Washington come una minaccia esistenziale e non ha alcuna intenzione di unirsi alla sua alleanza anti-cinese.

I documenti offrono una finestra sul pensiero interno

Il centro di ricerca ISEAS-Yusof Ishak Institute di Singapo af-

ferma invece che i piani evidenziano le tensioni all'interno della leadership politica del Vietnam, dove la fazione conservatrice e militarmente schierata del Partito Comunista è da tempo preoccupata per le minacce esterne al regime..

Tali tensioni all'interno del governo si sono riversate nella sfera pubblica nel giugno 2024, quando la Fulbright University, legata agli Stati Uniti, fu accusata di fomentare una "rivoluzione colorata" da un servizio televisivo dell'esercito.

Il National War College di Washington riporta che l'esercito vietnamita ha ancora "un ricordo duraturo" della guerra con gli Stati Uniti conclusasi nel 1975. Così mentre i diplomatici occidentali tendono a considerare Hanoi come più preoccupata da una possibile aggressione cinese, questo e altri documenti indicano invece che la paura più grande dei leader vietnamiti è quella di una "rivoluzione colorata".

A minare ulteriormente la fiducia tra Stati Uniti e Vietnam sono stati i tagli apportati da Trump all'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, che hanno interrotto progetti per bonificare tonnellate di terreni ancora contaminati dalla diossina mortale proveniente dal defoliante Agente Arancio

dell'esercito e da munizioni e mine terrestri americane inesplose.

Mentre Cina e Vietnam sono in disaccordo sulle rivendicazioni nel Mar Cinese Meridionale, i documenti ritraggono la Cina più come un rivale regionale che come una minaccia rappresentata invece dagli Stati Uniti", anche perché la Cina è il principale partner commerciale bilaterale del Vietnam, mentre gli Stati Uniti sono il suo principale mercato di esportazione.

La politica di Trump preoccupa Hanoi

To Lam è diventato segretario generale del Partito Comunista più o meno nello stesso periodo in cui è stato redatto il documento, e con Lam al timone, l'azienda di famiglia di Trump ha avviato i lavori per un resort di golf e un progetto immobiliare di lusso da 1,5 miliardi di dollari nella provincia settentrionale di Hung Yen.

Inoltre, fra i primi, Lam ha accettato di partecipare al Consiglio per la Pace di Trump, decisione insolitamente rapida dato che le mosse di politica estera sono solitamente calibrate con grande attenzione alla possibile reazione di Pechino. Ma l'operazione venezuelana del Tycoon ha fornito ai comunisti vietnamiti una nuova giustificazione per il loro disagio riguardo a legami più stretti con Washington, mentre qualsiasi azione militare statunitense contro Cuba, alleata di Hanoi, potrebbe sconvolgere l'equilibrio strategico del Vietnam.

Nel complesso, è probabile che il primo anno del secondo mandato di Trump abbia lasciato i vietnamiti soddisfatti della sua attenzione rivolta all'emisfero occidentale, ma allo stesso tempo sono preoccupati per la costante politica americana disposta a violare la sovranità degli stati e a rimuovere i leader che non gradiscono.

Liste d'attesa? Nessun beneficio concreto da Decreto di Governo

Le stime della Fondazione Gimbe

Ancora nessun beneficio concreto per i cittadini" dal decreto per il taglio delle liste di attesa. Lo afferma la Fondazione Gimbe nell'ultima analisi indipendente sullo stato di attuazione della norma, ricordando che "dopo 18 mesi mancano ancora 2 decreti attuativi". Nel 2025, rileva Gimbe, sono state erogate 57,8 milioni di prestazioni, ma la Piattaforma nazionale per le liste d'attesa (Pnle) "non dice dove si inceppano esami e visite, non consente di individuare dove si concentrano i ritardi e quali prestazioni riguardano: dati incomprensibili e nessuna fotografia per regione, azienda e prestazione", mentre si stima che "il 30% delle prestazioni sia erogato in intramoenia". Ma andiamo a vedere nel dettaglio: La Piattaforma Nazionale delle Liste di Attesa (Pnla) raccoglie i dati relativi a quasi 57,8 milioni di prestazioni erogate nel 2025: 24,2 milioni di prime visite specialistiche e 33,6 milioni di esami diagnostici. Tuttavia, allo stato attuale, non è di alcuna utilità per i cittadini: descrive il rispetto dei tempi di attesa con indicatori incomprensibili e, soprattutto, non documenta le differenze tra Regioni, tra Aziende sanitarie, tra pubblico e privato accreditato né tra prestazioni erogate a carico del Ssn e in intramoenia. «Dopo fiumi di annunci e dichiarazioni ufficiali – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe – il Decreto Legge sulle liste d'attesa (DL 73/2024) non ha ancora prodotto alcun beneficio concreto per cittadini e pazienti. A 18 mesi dalla conversione in legge mancano ancora due decreti attuativi e la piattaforma di monitoraggio non consente di individuare dove si concentrano i ritardi e quali prestazioni riguardano».



A 18 mesi dalla conversione in legge del DL Liste di attesa, la Fondazione Gimbe ha condotto la terza analisi indipendente sullo stato di attuazione della norma e il primo monitoraggio della Pnla sui dati del 2025. «L'obiettivo – spiega il Presidente – è alimentare in maniera costruttiva il dibattito pubblico, sollecitare risposte chiare da Governo e Regioni e tracciare un confine netto tra promesse e realtà, anche al fine di allineare le aspettative dei cittadini. Sempre più alle prese con tempi di attesa interminabili e troppo spesso costretti a pagare di tasca propria o, addirittura, a rinunciare alle prestazioni».

Al 1° febbraio 2026, secondo quanto riportato dal Dipartimento per il Programma di Governo, risultano pubblicati in Gazzetta Ufficiale quattro dei sei decreti attuativi previsti dal DL Liste d'attesa: tre ad aprile e uno ad agosto 2025. Restano invece non adottati due decreti senza scadenza definita:

- 5, comma 2 (primo periodo). Definizione di una metodologia per la definizione del fabbisogno di personale degli enti del Ssn (uno o più decreti).
- 3, comma 5. Linee di indirizzo, a livello nazionale, contenenti le indicazioni tecniche per gestire, da parte del Cup, un nuovo sistema di disdetta delle prenotazioni e ottimizzazione

delle agende di prenotazioni. Ad un anno di distanza dalle rassicurazioni fornite dal Ministro Ciriani nel question time del 5 febbraio 2025, «il decreto sul superamento del tetto di spesa per il personale – spiega Cartabellotta – è in stand-by per la mancata approvazione della "nuova metodologia" Agenas per stimare il fabbisogno di personale, mentre quello volto a definire le linee di indirizzo nazionali per i Cup non risulta ancora calendarizzato per l'esame in Conferenza delle Regioni».

PIATTAFORMA NAZIONALE DELLE LISTE DI ATTESA

La prima versione della Pnla è stata lanciata il 26 giugno 2025 e progressivamente aggiornata con tutti i dati del 2025. A metà novembre Agenas aveva annunciato il rilascio entro fine anno della versione 2.0, con dati consultabili per Regione e Provincia autonoma, per pubblico e privato accreditato e per attività Ssn e intramoenia, oltre ad una versione 3.0 con consultazione dei dati in tempo reale per il primo semestre 2026. Tuttavia, al 1° febbraio 2026 la versione pubblica della piattaforma rimane quella iniziale che contiene solo dati aggregati a livello nazionale. «Di conseguenza –

spiega Cartabellotta – è impossibile individuare in quali Regioni e strutture si concentrano i maggiori ritardi, per quali prestazioni e per quali classi di priorità».

Dichiarazioni istituzionali. Sullo sviluppo della piattaforma si sono susseguiti continui annunci e rinvii. Il 5 novembre 2024 il Ministro Schillaci aveva promesso, per febbraio 2025, un "cruscotto nazionale con i dati di tutte le Regioni e Province autonome". Quindi, il 14 maggio 2025 la Presidente Meloni aveva definito la piattaforma "operativa" e in grado di ridurre i tempi di attesa. Nei fatti, il sistema è ancora in fase di unificazione dei flussi regionali: l'8 ottobre 2025 lo stesso Ministro Schillaci ha infatti chiarito che, su richiesta delle Regioni, i dati saranno resi pubblici solo quando ritenuti "affidabili, sistematici e condivisi". Non a caso, solo il 21 gennaio 2026 è stato pubblicato il DM 9 dicembre 2025 che ripartisce alle Regioni oltre € 27 milioni per realizzare l'infrastruttura informatica volta a garantire l'interoperabilità dei sistemi regionali. «Le Regioni – chiosa Cartabellotta – avrebbero dovuto predisporre entro giugno 2025 i piani per collegare i propri Cup alla piattaforma nazionale ma il ritardo nella ripartizione dei fondi ha azzerato il conto alla rovescia che è ripartito dopo sette mesi».

DATI E INFORMAZIONI DISPONIBILI

La piattaforma attualmente monitora 17 visite specialistiche e 95 esami diagnostici, classificati in base alla priorità indicata nella ricetta: Urgente (entro 3 giorni), Breve (entro 10 giorni), Differita (entro 30 giorni per le visite ed entro 60 giorni per gli esami), Programmata (entro 120 giorni). Volumi delle prestazioni. Nel 2025 sono state prenotate, nelle strutture pubbliche e private accreditate, sia in regime istituzio-

PRIMO PIANO

nale che in intramoenia, quasi 57,8 milioni di prestazioni: 24,2 milioni di prime visite specialistiche e 33,6 milioni di esami diagnostici. Tra le 17 visite specialistiche, le prime 5 (oculistica, dermatologica/allergologica, cardiologica, ortopedica e otorinolaringoiatrica) rappresentano oltre il 54% del totale. Per i 95 esami diagnostici la metà delle prestazioni riguarda soli 10 test: ecografie (addome completo, mammella, capo e collo, muscolo-tendinea e osteo-articolare), ecocolordoppler (cardiaco, tronchi sovra-aortici, arti inferiori) e radiografie (torace, ginocchio, mammografia). «Per le visite specialistiche – commenta il Presidente – la domanda più elevata riguarda, cardiologia a parte, specialità d'organo lontane dalle competenze del medico di famiglia. Gli esami diagnostici più richiesti sono invece test di primo livello, per i quali vari studi internazionali stimano una quota di inappropriata pari ad almeno il 30%».

Indicatori disponibili. Per tutte le prestazioni monitorate sono disponibili alcuni indicatori di interesse:

- Prenotazioni accettate. I cittadini hanno accettato la prima disponibilità proposta dal Cup per il 39,9% degli esami diagnostici e per il 34,9% delle visite specialistiche. Il dato esclude le prestazioni erogate in intramoenia. «Le motivazioni per cui 2 cittadini su 3 per le visite e 3 su 5 per gli esami non accettano la prima disponibilità proposta dal Cup – commenta il Presidente – possono essere diverse, ma non vengono documentate dalla piattaforma: tempi di attesa eccessivi, sedi molto distanti dal proprio domicilio, giorni o orari incompatibili, prestazione già effettuata».

- Prestazioni programmate nel weekend. Nel 2025 sono stati programmati di sabato e dome-

nica 1,26 milioni di esami diagnostici (3,8%) e 391 mila visite specialistiche (1,6%). «L'utilizzo del weekend per smaltire le liste di attesa – commenta Cartabellotta – rimane un fenomeno marginale, nonostante la possibilità di incentivi economici per medici e infermieri».

- Distribuzione per priorità. Per gli esami diagnostici, al netto di quelli erogati in intramoenia, le richieste urgenti rappresentano l'1,6% e quelle con priorità breve il 13,5%, le prestazioni differite il 34,5% e quelle programmate il 50,3%. Un quadro analogo si osserva per le visite specialistiche, sempre al netto di quelle erogate in intramoenia: le prenotazioni urgenti sono il 2,2%, quelle brevi il 17%, le prestazioni differite il 43,3% e quelle programmate il 37,4%. «È verosimile – spiega il Presidente – che la maggior parte delle prestazioni inappropriate si annidi nelle prenotazioni programmate, che rappresentano oltre la metà degli esami e più di un terzo delle visite».

Rispetto dei tempi di attesa: indicatori incomprensibili e fuorvianti. Il rispetto dei tempi di attesa viene riportato con mediane e quartili, indicatori tecnici incomprensibili per i cittadini e difficili da interpretare anche per molti addetti ai lavori. Inoltre, questi indicatori tendono a edulcorare i numeri, perché la piattaforma esclude il 25% delle prenotazioni con i tempi di attesa più lunghi. «Ma soprattutto – chiosa Cartabellotta – non forniscono l'informazione più rilevante per verificare il rispetto dei diritti dei cittadini: per ciascuna prestazione, quale percentuale viene erogata entro i tempi massimi previsti per ogni classe di priorità?». Per dimostrare la complessità di questa modalità di reporting, sono stati analizzati i dati sul rispetto dei tempi di attesa relativi alle due prestazioni

con i volumi più elevati: prima visita oculistica ed ecografia dell'addome completo.

- Prima visita oculistica. Le prestazioni urgenti (entro 3 giorni) per 3 pazienti su 4 vengono erogate entro il limite massimo e almeno uno su quattro riceve la prestazione in giornata. Nelle visite con priorità breve (entro 10 giorni) la criticità è evidente: per tutto il 2025 almeno un paziente su quattro attende oltre i 10 giorni. Per le prestazioni differibili (entro 30 giorni) la situazione è ancora più critica: la metà dei pazienti attende oltre il mese, mentre almeno un paziente su quattro arriva ad aspettare fino a 4-5 mesi, con un picco massimo a marzo che supera i 160 giorni. Quadro in chiaroscuro per le visite programmabili (entro 120 giorni): per metà dei pazienti vengono erogate entro i tempi massimi, ma uno su quattro aspetta tra i 6 e gli 8 mesi per la maggior parte dell'anno (figura 1).

- Ecografia dell'addome completo. Per le prestazioni urgenti (entro 3 giorni), nella maggior parte dei casi l'esame viene eseguito rapidamente, ma in alcuni mesi del 2025 almeno un paziente su quattro supera i tempi massimi garantiti. Nelle prestazioni a priorità breve (entro 10 giorni) la criticità è strutturale: almeno un paziente su quattro attende oltre i 10 giorni, con picchi nei mesi estivi che superano le due settimane. Anche per le prestazioni differibili (entro 60 giorni) e programmabili (entro 120 giorni) per 3 pazienti su 4 i tempi risultano spesso entro la soglia garantita, ma molti cittadini sperimentano attese ben più lunghe: in diversi periodi dell'anno almeno un paziente su quattro aspetta fino a 70 giorni per le prestazioni differibili e fino a quattro/cinque mesi per quelle programmabili

«Nei due esempi analizzati – commenta Cartabellotta – metà

dei pazienti generalmente ottiene la prestazione entro i tempi previsti, ma una quota di pazienti deve attendere ben oltre i limiti massimi garantiti. Inoltre, come per tutte le altre prestazioni, esiste una “coda invisibile” dove resta intrappolata una persona su quattro, costretta ad attendere, a pagare di tasca propria o a rinunciare del tutto alla prestazione». Fenomeni che trovano riscontro nei dati Istat: la spesa out-of-pocket per prestazioni diagnostiche e visite specialistiche si è impennata negli ultimi anni e nel 2024 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria. Prestazioni in intramoenia. Nella sezione relativa ai volumi delle prestazioni, la Pnla specifica che solo il numero totale di prenotazioni (e quelle erogate sabato e domenica) include anche le prestazioni “erogate in regime Ssn/Ssrr in strutture pubbliche e private e in intramoenia”, mentre tutti gli altri indicatori “escludono le prestazioni in intramoenia”. Di conseguenza, la differenza tra il totale delle prenotazioni e quelle con cui viene calcolato il rispetto dei tempi di attesa consente di stimare l'entità delle prestazioni erogate in intramoenia. Da una verifica a campione sui 3 esami diagnostici e sulle 3 visite specialistiche con i volumi più elevati emerge che, in media, il 30% delle prestazioni viene erogato in intramoenia

Assenza di supporto ai cittadini. Al momento la Pnla non fornisce alcuna guida informativa su cosa fare quando i tempi massimi non vengono rispettati. «La piattaforma – rileva il Presidente – non indica le modalità per presentare segnalazioni o richieste di tutela, privando il cittadino di informazioni indispensabili per esercitare i propri diritti».

«In questo scenario – commenta Cartabellotta – non mancano

ovviamente le responsabilità delle Regioni, ma non al punto da attribuire loro la responsabilità del disallineamento tra obiettivi dichiarati (riduzione rapida delle liste) e l'assenza di risultati». Sicuramente, in diverse realtà persistono pratiche illegittime già rilevate dai Nas (agende chiuse, liste di “galleggiamento”, etc.), cui si aggiungono i ritardi nella realizzazione di un Cup unico che includa anche le prestazioni del privato accreditato.

«A 18 mesi dalla conversione in legge – conclude Cartabellotta – il DL Liste di attesa non è ancora stato in grado di dare risposte concrete ai cittadini, confermando che il carattere di urgenza era incompatibile con un fenomeno molto complesso. Mancano due decreti attuativi e la piattaforma oggi disponibile, oltre a non rendere pubblici i dati necessari a documentare le criticità regionali e aziendali, riporta i tempi di attesa nazionali con indicatori incomprensibili ai cittadini. Il duplice ritardo, normativo e tecnologico, conferma che le liste d'attesa sono un sintomo del grave e progressivo indebolimento del Ssn, che richiede investimenti strutturali sul personale, coraggiose riforme organizzative, una completa trasformazione digitale e misure efficaci per arginare la domanda inappropriata di prestazioni. In assenza di questi interventi e persistendo la divergenza tra la situazione auspicata e la realtà dei fatti, il DL Liste d'attesa rischia di restare una promessa mancata, mentre milioni di cittadini continuano a pagare di tasca propria o a rinunciare alle prestazioni. Con una silenziosa esclusione dal diritto alla tutela della salute, in violazione dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del Ssn e con gravi conseguenze sulla salute delle persone, sulla tenuta del Ssn e sull'economia delle famiglie».

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/201163 - Roma

STE.NI.
INFANZI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità



SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it